

Deciso da una volata il Gran Premio di Prato

Si è dormito quasi tutta la corsa



PRATO — Michele Dancelli, sul traguardo di Prato «brucia» Basso e gli altri e ritorna al successo vincendo per la terza volta il G.P. Industria e Commercio.

Al traguardo il più sveglio è Dancelli

Parole grosse dopo lo sprint - Basso reclama: «Michele è stato spinto da Battistini»

DALL'INVIATO

PRATO, 10 settembre
Si sperava che mancando Gimondi, Motta, Adorni, Battistini, Zilioli e Zandegù, i ritardi avrebbero reso più interessante, più combattuto, più divertente questo ventiduesimo Gran Premio Industria e Commercio di Prato. Invece, per ben 230 chilometri su 266 si è dormito. Si è passato a sostanziosi barcollati e storielle varie. Comunque il pronostico della vigilia è stato rispettato. La corsa si è decisa in volata, una volata cattiva, polemica, che ha visto vincitore Michele Dancelli su Basso, Fantinato, Sgarbozza, Bitossi e altri corridori.

come un nocciolo di ciliegia strato fra due dita, bruciando così Basso che sembrava avesse già avuto partita vinta. Appena concluso lo sprint ».

Ordine d'arrivo

1. DANCELLI MICHELE (Vittoria) che con i 266 km. del percorso in 7 ore 22', alla media di km. 36,108; 2. Basso Mario (Mantova) s.t.; 3. Fantinato (Max Meyer) s.t.; 4. Sgarbozza (Salimbeni) s.t.; 5. Bitossi Franco (Rho) s.t.; 6. De Pra; 7. De Pra; 8. De Rosso; 9. ex aequo: Cribiori, Ballini, Panza, Cucchietti, G. Neri, Gallo, Annunzi; 16. Polidori G.; 17. Pavesi; 18. Battistini; 19. Zaccanone; 20. Pericchi; 21. Pavesi; 22. Brunetto C.; 23. Temporini; 24. Campanari; 25. Anni; 26. Moser su Pol A., tutti con il tempo del vincitore.

sono incominciate le polemiche e sono volate anche parole grosse. Basso ha accusato Dancelli di aver preso una spinta dal compagno di squadra Battistini ed ha incaricato il suo direttore di presentare reclamo alla giuria. Michele Dancelli che per tutto l'arco dei 266 chilometri aveva controllato le mosse di Bitossi, Basso e De Pra, ha dichiarato: «A circa 300 chilometri dal traguardo ho gridato a Battistini di fermi poi Battistini non ha capito e allora io ho spinto con un gomito. La volata è stata regolare. Basso mi accusa ingiustamente».

Mentre scrivevamo la giuria è riunita per stilare l'ordine di arrivo. Per il momento la vittoria è stata assegnata a Dancelli.

Fino a 30 km dalla conclusione la corsa aveva dormito solo Polidori e Campanari avevano intrapreso una coraggiosa fuga, ma sulla salita del Monte Albano i loro sogni di gloria svanirono. Intrappati nel gruppo si portavano all'arrivo con gli altri per la volata. È stato l'unico episodio di rilievo di questa corsa, forse la più brutta del Gran Premio Industria e Commercio. Ma perché non c'è stata battaglia, abbiamo chiesto a Dancelli, a De Pra, a Pavesi, a Zaccanone? La risposta è stata unanime: «Nessuno voleva far fatica. Si aveva paura della distanza e così non c'è stata battaglia». E quindi non c'è stato neppure il duello Bitossi-Dancelli.

Devo dire quest'anno è un'annata nera per Bitossi. Escluso dalla squadra azzurra a Caniolo, Bitossi aveva dichiarato di sentirsi in forma per il Gran Premio Industria e Commercio e che avrebbe dimostrato ai tecnici che non era escluso dagli azzurri. Nella gara odierna però non ha mai tentato di rivelare di forza la corsa. Così sperava, di avere la meglio su Dancelli e Basso allo sprint.

Molto più intelligente e accorta gara di Dancelli e Basso, i quali limitatisi a controllare i vari De Pra, Pavesi e Bitossi: si sono poi giocati la vittoria in volata. Oltre a Dancelli, Basso e Bitossi, meritano una citazione anche Fantinato e Sgarbozza per aver lottato allo spunto negli ultimi metri per il successo finale.

La cronaca e breve 84 corridori prendono il via alle 08.10. La Salvarani, nonostante i solleciti di alcuni dirigenti, alla volta di Prato. Il gruppo transita a ranghi serrati. Sulla salita del Vellano dopo 10 chilometri dalla partenza, il gruppo si divide in due tronconi per ricomporsi poi alle porte di Prato (208 chilometri). Da Montemurlo tutti in fila indiana. I corridori meglio sarebbe chiamarli i caronari (slanci) si portano a Viotini. E finalmente si registra il primo episodio saliente: Polidori e Campanari, rotti gli indugi, tentano una soluzione di forza. Si scontrano a 220 chilometri prima di poter segnare un appunto sul blocco notes. Ma anche Campanari e Polidori vanno poco lontani. Prima desiste Polidori, poi Campanari e così tutti insieme si presentano sulla via postale.

La gara si apre e si sta posto il traguardo. Una lotta immensa assiste alla volata di Dancelli e Basso. Il gruppo si divide in due tronconi, sulla sinistra Basso, Dancelli, Bitossi e Battistini; sulla destra Fantinato, Sgarbozza e altri. A 50 metri Basso sembra abbia la meglio, poi Dancelli guizzando tra Basso e Bitossi ha la meglio. Fantinato riesce a scappare ma Sgarbozza conquistando così il terzo posto mentre Bitossi deve cedere anche a Sgarbozza.

La gara ha respinto il reclamo presentato dalla Mantovani non avendo accompagnato con le relative prove e la giuria non ha potuto di ritardare il momento della volata respinge il reclamo.

Giorgio Sgherri

Nuovi successi ai Giochi del Mediterraneo

Si rifà a Tunisi il quartetto azzurro

Facile per Mazzinghi



MILANO — Il sopracciglio di Swift è saltato al sesto round. Così Mazzinghi, che aveva agevolmente dominato fino ad allora il match, ha mantenuto il titolo europeo del superwelter. L'incontro, piuttosto mediocre, non ha fatto correre alcun rischio al nostro campione. Nella foto: Mazzinghi cerca di superare la guardia di Swift.

Netta affermazione nella gara a cronometro svoltasi su 97,778 chilometri. Nel pugilato vittorie di Milazzo e Mura. Primato italiano di Jross nel 100 metri rana.

SERVIZIO

TUNISI, 10 settembre

L'Italia ha conquistato oggi una terza vittoria ai Giochi del Mediterraneo, dopo quelle di Mammì e di Tanti di ieri sera nel sollevamento. W. Manni il quale ha tenuto l'assenza degli atleti del suo Paese considerati ai Giochi a persone non grate. La medaglia d'argento era stata, ed è venuta dal ciclista, precisamente dal quartetto della gara a cronometro, svoltasi su 97,778 chilometri. Mura, Mura, Mura e Mura hanno vinto in 2'45"58", precedendo di 1"18" la Spagna e di quasi 4" il Marocco. La vittoria azzurra era, come si è accennato, scontata, ma è stata messa in pericolo, verso metà gara, dalla disobbedienza di Mura, che ha commesso un errore di stampo alquanto cosciglioso che gli italiani hanno dovuto proseguire in tre.

Nel pomeriggio, la pugilata trionfale della squadra azzurra e proseguiva con la conquista di altre due medaglie d'oro. Il primo è stato il campione di Strumolo, vincitrice scottata sulla distanza dei 100 s.l., e ad uno stupendo Giancarlo Grossi che ha superato lo stesso battendo nel 100 rana il favoritissimo spagnolo Duran, stabilendo nel contempo un nuovo record italiano. Pietro Boscani si è inoltre aggiudicato la medaglia d'argento nella finale dei 100 s.l. vinta d'autorità dall'iberico Chicuy.

In complesso le medaglie d'oro degli italiani sono poi salite a 11. Nel calcio, ieri sera, c'è stata la «riabilitazione» dopo quella che è stata chiamata la «seconda guerra», cioè la sconfitta italiana contro il Marocco. Questa volta gli undici di Todechini hanno sconfitto l'Algeria. Gli azzurri hanno iniziato attaccando, ma gli algerini hanno risposto, usufruendo di un corner al 42'. Al quarto d'ora la prima mazzetta Chiarugi, solo davanti al portiere, viene letteralmente placato da un accorciato difensore, riesce a mettere in rete, ma il arbitro... accorda il rigore, per fortuna trasformato da Savoldi.

Bella e coraggiosa reazione algerina (Vecchi deve salvarsi due volte con arditi interventi), ma è poi l'Italia a riprendere il controllo. Al 42' gol di Cresci, a conclusione di un'azione veramente stupenda, cui partecipa l'intero attacco italiano.

Nella ripresa il gioco scade un po' di tono e di velocità, ma si rianima grazie alla pressione degli algerini: i quali si fanno pericolosi e mettono in pericolo la rete di Vecchi. Non di meno gli azzurri continuano a controllare il gioco, contrattaccano, e in sostanza non sembrano mai in difficoltà. Riescono, anzi, a segnare due volte con Anastasi e con Faru, ma l'arbitro tunisino Ben Ali annulla entrambe le reti, per motivi in realtà misteriosi.

Un altro incidente (uno scontro Savoldi-Salbi) in tutto lo incontro, che è stato nel complesso abbastanza brillante. Gli azzurri hanno schierato Vecchi, Pasetti, Masiello, Battistoni, Cresci, Scala, Savoldi, Faruola, Anastasi, Faru, Chiarugi.

Altri risultati degli italiani: nella boxe il gallo Milazzo e Mura hanno battuto rispettivamente i tunisini Haddou e Sidi mentre il welter Scano è stato eliminato dallo spagnolo Suran. Nella lotta successo, contro il campione del mondo di Bellotti, e di Centurioni contro l'algerino Auda. In pallanuoto gli azzurri sono stati superati dai troppo forti jugoslavi.

John Falley

Ai campionati europei di canottaggio

Baran e Sambo i più forti nel «due con»

(ma è stata proprio dura)

E' il solo titolo vinto dagli azzurri ma gli altri Paesi non hanno fatto meglio

SERVIZIO

VICHY, 10 settembre

Primo Baran e Renzo Sambo hanno conquistato alla Vichy il titolo europeo (e praticamente mondiale) del «due con» ai campionati continentali conclusi oggi a Vichy. È un notevole successo, forse nemmeno più sperato dopo l'affondamento di tutte le altre speranze azzurre: un solo argento in finale su sei titoli. Ma è stato questo unico argento — collaudato ormai da anni, eppure ancora lungi dall'inizio della parabola discendente del rendimento — a dare al canottaggio italiano una soddisfazione: tanto più felice, in quanto questo argento è stato vinto da un canottiere di nome Baran-Sambo, che sta lentamente recuperando, e alla Germania Ovest. Ai 700 metri Baran-Sambo, davanti alla Germania Est, all'Italia, che sta lentamente recuperando, e alla Germania Ovest. Ai 700 metri Baran-Sambo, davanti alla Germania Est, all'Italia, che sta lentamente recuperando, e alla Germania Ovest.

più ancora il tedesco-ovest Meissner, campione uscente. Ma a Hill la rimonta riesce: al chilometro affianca Ivanov, ingaggiato con lui una lotta feroce e alla fine la spunta di una lunghezza. Buon terzo l'olandese Wiense (che era entrato in finale coi recuperi). E siamo al «due con». La unica gara in cui un arma italiano sia riuscito a qualificarsi per la finale. L'arrivo non sembra proprio a Baran-Sambo: prendono la testa i tedeschi-ovest, poi superati dai sovietici. Ai 500 metri conduce il canottiere della Germania Est, all'Italia, che sta lentamente recuperando, e alla Germania Ovest. Ai 700 metri Baran-Sambo, davanti alla Germania Est, all'Italia, che sta lentamente recuperando, e alla Germania Ovest.



VICHY — L'equipaggio del «due con» dell'Italia sorride felice dopo la vittoria.

Successo della classica toscana d'autunno

Lo sprint di Frangioni a Santa Croce sull'Arno

DALL'INVIATO

S. CROCE SULL'ARNO, 10 settembre

Brillante successo per partecipazione di atleti ha ottenuto il 22° Gran Premio Industria e Commercio di Santa Croce sull'Arno. La classica d'autunno riservata ai dilettanti, che ogni anno gli sportivi di Santa Croce organizzano con tanta passione. Oltre ad un folto lotto di atleti che superava la centuria, al nastro di partenza si erano presentate anche nutrite rappresentanze straniere e precisamente quella francese, capitanata da Romini, quella jugoslava, guidata da Bilic, ed alcuni atleti elvetici ed olandesi. Tuttavia, come ormai è tradizione da tempo, gli atleti stranieri non riescono a far centro sulla corsa d'autunno toscana, ed anche quest'anno sono stati i pur italiani che l'hanno fatta da padroni. Ottima, come di consueto, l'organizzazione, anche se la

partenza è stata ritardata di un'ora per non giungere ad una pericolosa «collisione» fra la carovana del Gran Premio Industria e Commercio di Santa Croce sull'Arno. La gara, veloce per tutto il suo arco, ha avuto la fase cruciale sulle rampe del San Bartolomeo, dato che sino ad una sessantina di chilometri dal traguardo il plotone si era mantenuto compatto malgrado vari tentativi di fuga ben rintuzzati dai migliori. Sulle rampe del San Bartolomeo, dunque, Fontanelli dava fuoco alle polveri e, sotto la sua spinta, il plotone si frazionava. Poi i primi si gettavano a capofitto nella discesa e nei pressi di Montemurlo si formava una guida della corsa un plotoncino di tre atleti comprendente Fontanelli, Tomiazio e Frangioni mentre a 21° seguivano Salna, Rossi e Malagutti.

Mentre il plotone guidato da Bagnini e Soldi cercava di riportarsi sui primi, il terzetto di testa tuttavia riusciva a mantenere un discreto vantaggio e si presentava sotto lo striscione dell'ultimo chilometro con 30' su Salomeo che era restato solo ad inseguire; nella volata Fontanelli partiva da lontano ma negli ultimi 50 metri Frangioni e Tomiazio riuscivano a bruciarlo. Giungevano, quindi, Salina ed infine un plotoncino di sedici corridori: la volata veniva vinta da Benvenuti su Soldi.

Ivo Ferrucci

Il medagliere

	Oro	Argento	Ronzo
Germ. Est	3	1	1
URSS	1	1	1
USA	1	1	1
Germ. Ovest	1	1	1
Italia	1	1	1
Svizzera	1	1	1
Bulgaria	1	1	1
Ungheria	1	1	1
Cecoslov.	1	1	1
Olanda	1	1	1
Romania	1	1	1

lamento di valori di cui si diceva, che dei sei equipaggi a testa portati in finale da USA, Germania Ovest e Germania Est, solo due armi della RIDT ed uno a testa dei tedeschi-ovest e degli americani, abbiano conquistato titoli. E poiché nemmeno l'URSS (cinque finalisti, una medaglia d'oro) ha fatto meglio, la conclusione è che i sette titoli sono stati divisi fra sei nazioni. Non occorre altre dimostrazioni per spiegare l'accennata evoluzione complessiva del canottaggio mondiale.

Si comincia col «quattro con» (e a cielo coperto, temperatura fresca, venti da nord, cioè in senso contrario alle regate). La lotta sembra presto circoscritta fra URSS e Germania Est, ma al 1000 metri i tedeschi sono già battuti, e devono anzi guardarsi dal pericoloso ritorno romeno. Staccatissimo l'armo americano, che aspirava a una medaglia.

Serge Colosimo

TRAVERSATA DELLA MANICA IN CANOTTO

CALAIS, 10 settembre

Tre milanesi, i signori Ferrarini, Colombo e Cominetti, hanno lasciato Calais nel primo pomeriggio per tentare la traversata della Manica a bordo di leggerissimi canotti di plastica di nuova concezione del peso di sedici chili e spinti da un motore di quattro cavalli. I tre italiani, ciascuno a bordo del proprio canotto, sono diretti a Dover. Di là essi vorrebbero dirigersi a Ramsgate e quindi a Londra, dove sperano di arrivare domani. Staccato il tedesco-est Hill, favorito, e

Ippico

A Tobruk (con merito) il «Premio Palmieri»

ROMA, 10 settembre

Tobruk, precedendo di tre quarti di lunghezza Laprade, si è aggiudicato il premio «Premio Palmieri» (lire 3 milioni, metri 1.600 in pista grande) che figura al centro della riunione di galoppo in programma oggi all'ippodromo romano delle Capannelle. Ha deluso (probabilmente perché troppo gravato al peso) Tehin, mentre Niro ha trovato ceccata, come avevamo previsto, la distanza.

La corsa ha avuto uno svolgimento lineare: ha condotto lungamente l'autunno davanti a Laprade, Niro, Tobruk e gli altri in fila indiana. All'ingresso, in dirittura, Laprade si è sbarazzato di Autunno ed è andato al comando, mentre gli altri si aprivano a ventaglio. Laprade, lungo la corda, ha tentato di resistere, ma Tobruk, con un bel finale, lo ha preceduto nettamente. La terza piazza è stata conquistata da Pressacco che ha preceduto il peso leggero Diego De Saavedra.

Debate completa dei favoriti, nel Premio Neuma (lire 2.500.000, metri 1.400 in pista piccola) in cui Siegelo è giunto addirittura ultimo, mentre Nylus non è andato al di là del terzo posto. Ha vinto la peso piuma Regina di Cuori, precedendo Lusitano.

Ecco i risultati e le relative quote del totalizzatore: 1. corsa: 1. Peter Pepper; 2. Dalea. Tot.: v. 30; p. 14; acc. 31. — 2. corsa: 1. Guarrano; 2. Tress. Tot.: v. 77; p. 40; acc. 415. — 3. corsa: 1. Thea Brown; 2. Comarona; 3. Palestrina. V. 38; p. 15; acc. 125. — 4. corsa: 1. Mirino; 2. New Market; 3. Ambry; 4. 17-20-16 (146). — 5. corsa: 1. Sali; 2. Mendrisio; 3. Orissa. V. 40; p. 17 x 16-16 (46). — 6. corsa: 1. Tobruk; 2. Laprade. V. 30; p. 20; acc. 57. — 7. corsa: 1. Regina di Cuori; 2. Lusitano. V. 51; p. 43-60 (128).

All'Alfa la Coppa Nissena

CALTANISSETTA, 10 settembre

Stefano Alonzi, su Alfa Romeo T2, ha vinto in 5'29"5 alla media di kmh. 109,219 la XIV edizione della coppa Nissena. La gara automatica di velocità in salita valida per il trofeo nazionale turismo, per il campionato sport e per il trofeo della montagna per vetture gran turismo.

Ordine di arrivo: 1. STEFANO ALONZI su Alfa Romeo T2 in 5'29"5 alla media di kmh 109,219; 2. Carmelo Giugno su Alfa Giulia T2 in 5'41"3; 3. Alfio Gambro su Abarth O.T. 1300 in 5'41"5; 4. Rizzo su Simca Ab. 1300 in 5'44"1; 5. Lo Piccolo su Alfa Giulia T2 in 5'44"3; 6. Dini Alfa GT Junter 545"3; 7. Spadatoro Alfa GTA 548"1; 8. Calascibetta Abarth 1000 in 5'51"5; 9. Pucci Alfa GTA in 5'56"7; 10. «Amphicar» su Lancia Fulvia HF in 5'59"1.

Ippico

Clouet domina il premio del Piazzale

MILANO, 10 settembre

Superba conferma di Clouet nel premio del Piazzale ieri a S. Siro. Il prestigioso tre anni della razza Dormello Oligata s'è esibito in una facile eolopata di testa sul 1.800 metri del percorso, vincendo con un netto vantaggio sull'anziano Gai Logis e con un tempo buono (1'51") data la facilità dell'impresa.

Cinque i cavalli scesi in pista a disputarsi i 6 milioni messi in palio: Dragon Blond della scuderia Dragon; Ognon di Master Bob; Fouquet e Clouet della razza Dormello Oligata; Gai Logis della scuderia Igms.

Fouquet e Dragon Blond, più lento ad avviarsi. Sulla grande curva Dragon Blond si avvicina e si sistema in coda a Gai Logis, mentre Clouet continua a condurre con grande brio. Anche in retta di arrivo il campione della razza Dormello Oligata domina la situazione e conclude vittorioso con due buone lunghezze. Ottimo esordio di Vanesia nel Premio Liberra. La puledra della razza del Soldo ha dominato nettamente il campo dei sette concorrenti finendo con largo margine davanti a Risque Tout VIII. Le altre corse sono state vinte da: Kylix (2. Myriam), Faubert (2. Siro), Niso (2. Vesta), Baco (2. Brimo), Abrico (2. Cortigiano); Caminassa (2. Venghen).